



47



Vai al contenuto multimediale

Enrico Masala

IL GATTO DI AMSTERDAM
Incontri significativi con animali

narrativa  Aracne



www.aracneeditrice.it
www.narrativaracne.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2333-1

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: Aprile 2019

Introduzione

Uno dei primi libri che ti capitano tra le mani è Fedro, le *Favole*, il testo che tutti dovrebbero leggere. Poi, scopri che prima di Lui aveva scritto favole Esopo, sempre con animali come protagonisti. Però, Esopo scrive in greco e... rimane lontano. Fedro scrive in latino, ed è sempre molto musicale. Mi risuona continuamente nelle orecchie «*siti compulsi*» o «*ad rivum eundem...*», «*nondum matura est*»: musica! Infine, trovi La Fontaine, che scrive in francese e ti affascina con la sua grazia.

Molte delle storie che raccontano questi autori sono edificanti, istruttive: insegnano a diventare migliori traendo spunto da episodi inventati e fantastici.

Quando senti parlare di animali, dopo che hai letto questi autori, non sei dunque ignaro dei risvolti che possono verificarsi, degli inattesi momenti nei quali ti ritrovi immerso.

È così anche per me, che molto volte sono rimasto stupito dal comportamento di certi animali tanto che, ad un certo punto, mi sono messo a raccogliere le idee e... a scrivere. Non avrei mai immaginato di arrivare a cento pagine!

Questi episodi, dunque, sono veri, descritti così come mi si sono presentati realmente, senza aggiungere altro che qualche considerazione sulla condizione umana. Spesso, infatti, mi sono reso conto che gli animali meritano più rispetto di quello che ottengono e, probabilmente, con queste pagine, darò un piccolo ma sensato contributo alla loro comprensione.

La scoperta

Ho imparato che gli animali pensano, hanno un'anima e il senso della giustizia, a dodici anni. Passavo il tempo nella terrazza di casa, un vasto attico davanti a Monte Urpinu, il parco di Cagliari, quello dove si portano i bambini a giocare, dove gli adulti vanno a correre e a respirare aria buona. Ero abbastanza annoiato. Ad un certo punto, non sapendo bene come dare senso a quel tempo perso, trovandomi una siringa tra le mani, la riempio d'acqua e comincio a spruzzare gli uccellini che passano in cielo. Un piccolo stormo di passerì? E chi lo sa. Sta di fatto che uno di loro, non certo il "passero solitario" che ispirò Giacomo Leopardi, fa un giro in aria e mi scarica sulla maglietta il suo disprezzo. Faceva anche caldo e, insomma, che lezione, ragazzi! Sono rimasto interdetto vari minuti, come era possibile che la punizione, pur meritata, mi arrivasse da un passero? Da un piccolo insignificante uccellino, stupendo quanto si vuole ma debole e indifeso; aveva forse, quel qualcosa che si può chiamare "senso della giustizia"?

Da allora, non ho più avuto animali intorno né, dico la verità, ho cercato... però, ho sempre avuto un ricordo netto di questo “filosofo” che mi ha offerto un suggerimento: rispettare il prossimo è un dovere fondamentale da coltivare ogni giorno; viceversa, dall’offendere qualcuno c’è sempre qualcosa da perdere!

Da allora, ho sempre pensato agli animali con un certo rispetto, quello, talvolta, che si deve a chi può essere migliore di te...

Il quotidiano

Non avevo molte occasioni di incontrare animali, in quel periodo, perché ho sempre avuto altri interessi. Ogni tanto, però, amici e parenti appassionati mi presentavano le loro creature. Tra i cani che “circolavano” intorno a me, ad esempio, c’era sempre qualche setter, cocker... Per esempio, Lola, di mio zio Maurizio, un cacciatore! Quando si dice il paradosso: uno che ammazza gli animali è il primo che li rispetta, almeno, quelli che non trasforma in... pranzo!

Bene, quando si dice il *physique du rôle*: come arriva mio zio, alto un metro e novanta, imperturbabile, solitamente, gli altri stavano zitti, figurati noi bambini.

Il suo cane era uno stupendo setter, fedelissimo e... abilissimo: non gli sfuggiva una pernice neanche nel corso di un nubifragio. Un periodo avevamo riso a lacrime: un cagnetto, evidentemente innamorato perso, aspettava Lola fuori dal portone, puntualissimo: alle otto di mattina lui era lì... Non so se il corteggiamento abbia avuto buon esito ma, effettivamente, qualche mese dopo, i cuccioli sono arrivati...

Bobby

Intorno al 1980, conobbi Bobby, il cane della mia fidanzata dell'epoca, un setter inglese ancora più puro del precedente. Un cane simpaticissimo, buonissimo, educato proprio con grande stile. Mai che abbia abbaiato a qualcuno, morso... pacifico e gentile.

La lezione n. 2

All'epoca avevo vent'anni e, in effetti, non ero proprio quello che si dice un gran signore, almeno, non sempre. Quando ero con amici mi ingiogazzavo facilmente e ne combinavo di tutti i colori. Così, una sera, carico di birra, mi trovo Bobby davanti e... mi scappa, sì, mi scappa un bel... sì, quel rumore provocato, solitamente, dalla birra... Non potete capire, Bobby, cosa ha fatto! Per l'offesa subita, si è andato a nascondere in bagno, dietro il vaso, fino a quando sono andato di persona a chiedergli scusa. La vergogna che ho provato! Io, francamente, confesso, non pensavo che un cane potesse essere così sensibile; senti tanti discorsi sugli animali ma, in concreto, non pensavo che potessero essere proprio delle "persone" per bene, molto migliori di tanti cristiani. Così, mi sono ripromesso di comportarmi meglio, per il futuro (non sempre ci sono riuscito...). Al momento, per farmi perdonare, l'ho accompagnato a passeggio tre o quattro volte, ho raccolto... ehm, il risultato di tanto mangiare (comprese le polpette che gli ho regalato io...) e, insomma, abbiamo fatto pace.

La caccia al topolino

Abbiamo sempre avuto una casa a Torre delle Stelle, località marina, vicino Cagliari. Un insediamento di ville e villette, caratterizzata da una spiaggia meravigliosa, lunga e bianca anzi, bianchissima: Genn'e Mari. La casa, su due piani, circondata dal giardino non era grandissima ma confortevole. Lì passavamo le vacanze estive: io, mio padre Antonio, mia mamma Laura e mio fratello Giovanni. Mia sorella, Donatella, già sposata, stava per conto suo. Una villetta bifamiliare con, a fianco, i parenti, gli zietti: la sorella di mia mamma, Lucia, e il marito, Gigi.

La solita routine del luogo prevedeva la lotta senza quartiere contro le zanzare, una delle cose che in Sardegna si trova in ogni angolo, anche il più sperduto. Arrivano silenziose, spesso, e neanche ti accorgi. Quando ti inizi a grattare, finalmente, capisci cosa è successo. Certo, di notte senti il ronzio e... Zan! Se ci riesci, non è che stanno ferme a farsi prendere!

Per quanto riguarda i gechi, invece, ci fai l'abitudine, mangiano gli insetti e, dunque, anche se non è bello rischiare che come apri la finestra ti cada in testa una specie di piccola lu-

certola, li lasci in pace a fare il loro lavoro. Mangiano zanzare e altri insetti nocivi.

Un bel giorno, però, il tono degli argomenti cambia improvviso! L'allarme è alle cinque del pomeriggio: un urlo spaventato. L'anziana zia ha trovato tracce... no, ha proprio VISTO un topo! Inizia la caccia all'innocuo topolino, che se lo lasci fare, però, ti rovina tutta la casa. Per maggiore capacità di catturare chiamano anche me che, da baldo giovane quale ero, non mi posso sottrarre. Cerca e ricerca... Muovo tutto, sposto, sollevo, striscio... Come sollevo il cuscino del letto... ZAN! Il topo fa un salto che neanche la luce è così veloce, mi passa vicino all'orecchio... un tremito mi sfugge. Va beh. Finisce nel corridoio e lì, il poveretto, è finito. Non c'è via di fuga! Tutte le porte chiuse e, del resto, cosa vuoi: «Se lo lasci fa la tana...».

Un colpo di scopa e via.

Purtroppo, come noto, i topi non sono animali gradevoli, tra le tante cose, inoltre, una volta che entrano in un posto... ci tornano e rosicchiano tutto...

Certo, quello era piccolino, non era di quelli che se incontrano un gatto... scappa il gatto!

La cosa si fa inquietante, per chi va a leggere i libri di Konrad Lorenz, che ho scoperto proprio in questo periodo; soprattutto ne *L'aggressività*, dove si studia l'analogia – o le analogie – tra topi e uomini. Non è piacevole ma, leggendolo, non si può fare

a meno di riconoscere che, purtroppo, esistono e non sono una bella cosa. Soprattutto, Lorenz racconta di un esperimento terribile: se metti un topo “dentro” un gruppo di altri topi, entro breve, lo massacrano! L'odio per il “diverso”, evidentemente, ha delle origini simili alle nostre...

Animali e musica

Quello stesso periodo, ho scoperto la musica di Camille Saint-Saëns, il grande francese autore del *Carnevale degli animali*; chi non conosce *Il cigno*, dove il canto del violoncello fa la sua bella e indimenticabile figura? Io, in effetti, ad un certo punto, sono rimasto talmente rapito da queste melodie che mi sono dovuto comprare la partitura integrale (per orchestra) perché volevo assolutamente leggere le note dell'episodio *Hemiones* (cavalli): che travolgente emozione! L'idea di una cavalcata sfrenata... messa in musica in modo estremamente efficace.

Inoltre, niente è più elegante della corsa dei cavalli e la musica di Saint-Saëns lo esprime in maniera esemplare!

Con i libri di Lorenz... no, proprio niente, Saint-Saëns è un poeta e non indulge sulla parte scura delle cose.